

Stasera al Matignon il trasferimento dei poteri

Barre affronta difficili dosaggi per allestire il nuovo gabinetto

Tra le personalità consultate è il gollista Guichard, in polemica con Chirac, che assumerebbe la carica di ministro di Stato — Un diplomatico di carriera agli Esteri, al posto di Sauvagnargues — I commenti alla crisi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 26. La cerimonia del passaggio dei poteri tra Chirac e Raymond Barre avrà luogo domani sera al Matignon. Dopo, Barre dovrebbe annunciare la composizione del nuovo governo, che potrebbe riunirsi per la prima volta sabato mattina. Raymond Barre, che i centristi e le destre salutano come il nuovo salvatore del franco, il «cavaliero dell'onestà», quello insomma che dovrebbe e saprebbe far accettare ai francesi i sacrifici necessari per risanare la situazione politica, ha cominciato stamattina a consultare gli uomini destinati ad entrare nel suo gabinetto: cioè, per essere espliciti, ha cercato le personalità che Giscard d'Estaing desidera chiamare al governo senza esporsi al disappunto di un rifiuto eventuale. Tra queste personalità spicca quella di Olivier Guichard, un del baroni dell'UDR, da tempo in polemica con Chirac, al quale verrebbe conferito il titolo di ministro di Stato. Il nuovo governo avrebbe dunque un primo ministro senza etichetta politica, un ministro di Stato di estrazione gollista (il gollista Guichard, ministro della giustizia, il giscardiano Fontatowski che resterebbe ministro dell'Interno, il centrista Lecanuet che passerebbe agli affari sociali e il radicale-riformista François de Laubridière ministro del lavoro) e rappresentati i quattro partiti della attuale maggioranza presidenziale e da una serie di personalità di estrazione socialista e Sauvagnargues, rispettivamente ministro delle finanze e ministro degli esteri. Il gabinetto di Chirac, per il resto, perderebbe il loro posto che verrebbe usato da personalità meno politiche e più tecniche.

Poiché come ha detto lo stesso Barre e come ha confermato ieri sera Giscard d'Estaing, il compito essenziale del nuovo governo è quello di combattere l'inflazione e di raddrizzare la situazione internazionale del franco, si aspetta con la pubblicazione del programma di governo — la messa a punto di una serie di misure già approvate nelle sue grandi linee dall'ultimo consiglio dei ministri: prima tra queste, l'imposta eccezionale del 10 per cento di ritenuta sulle plus-values (più che di una stampata si parla di una mazzetta) per finanziare gli aiuti concessi dal governo agli agricoltori colpiti dalla siccità (a titolo di «solidarietà nazionale»); l'aumento immediato del prezzo della benzina a circa due franchi il litro; nuove restrizioni sul credito, severo controllo del livello dei salari, per non parlare di «blocco», e così via. Oggi, tuttavia, più che del futuro immediato si parla di Parigi del passato recente, cioè del modo come la crisi è esplosa, dei suoi aspetti originali rispetto alle altre delle cause di varia natura che sono alla sua origine e di come questa maggioranza profondamente incrinata sta cercando di trovare un «modus vivendi» senza il quale il potere della grande borghesia e dunque la sopravvivenza del regime attuale apparirebbe compromessi. La stampa benpensante si arrampica sugli specchi per dare ragione sia a Chirac che a Giscard d'Estaing per spiegare le vicende che si sono svolte in questi giorni. Ma i suoi sforzi sono in verità penosi. Come se, infatti, al francese senza cadere nel ridicolo, che il gollista Chirac è entrato in disaccordo con un presidente della Repubblica gollista e che quest'ultimo gli ha dato una lezione di gollismo?

Saremmo tentati, risolvendo certe cronache italiane, di proporre ai signori guidati parigini di parlare di «imbroglio alla francese», di «combinazioni», di «gioco delle parti». Ma non lo faremo perché, se si volesse, si potrebbe scaturire una profonda e scaturisce come osserva stamattina la dichiarazione dell'ufficio politico di un ministro gollista, come se la situazione di potere che da Giscard d'Estaing a Chirac e Lecanuet non è riuscita ad allargare la sua influenza a molti gollisti e che quest'ultimo gli ha dato una lezione di gollismo?

Saremmo tentati, risolvendo certe cronache italiane, di proporre ai signori guidati parigini di parlare di «imbroglio alla francese», di «combinazioni», di «gioco delle parti». Ma non lo faremo perché, se si volesse, si potrebbe scaturire una profonda e scaturisce come osserva stamattina la dichiarazione dell'ufficio politico di un ministro gollista, come se la situazione di potere che da Giscard d'Estaing a Chirac e Lecanuet non è riuscita ad allargare la sua influenza a molti gollisti e che quest'ultimo gli ha dato una lezione di gollismo?

Saremmo tentati, risolvendo certe cronache italiane, di proporre ai signori guidati parigini di parlare di «imbroglio alla francese», di «combinazioni», di «gioco delle parti». Ma non lo faremo perché, se si volesse, si potrebbe scaturire una profonda e scaturisce come osserva stamattina la dichiarazione dell'ufficio politico di un ministro gollista, come se la situazione di potere che da Giscard d'Estaing a Chirac e Lecanuet non è riuscita ad allargare la sua influenza a molti gollisti e che quest'ultimo gli ha dato una lezione di gollismo?

Cattolici a fianco del vescovo ecuadoriano di Riobamba

Un gruppo di cattolici piacentini, reduci dall'Ecuador, aderenti alla Lega per i diritti e la liberazione dei popoli (gia Tribunale popolare) ha redatto un documento di solidarietà nei confronti dei vescovi progressisti arrestati a Riobamba, dalla polizia del regime di Velasco. In occasione di una conferenza pastorale, ed espulsi l'indomani dal paese sotto l'accusa di «sovversivismo».

In particolare, i cattolici piacentini firmatari del documento illustrano la personalità del vescovo di Riobamba, Leonides Proano, e la sua azione in difesa «della giustizia e dei poveri», un'azione di sviluppo e promozione che da vent'anni egli condusse fra la popolazione indios della regione, duramente sfruttata dal latifondo agroeconomico.

Per messignore Proano — sottolinea il documento — «vivere la fede significa anche fare politica; indipendentemente dalla bandiera; significa battersi contro tutte le forme di peccato in cui viviamo: dalla prostituzione alla mafia, in sostanza contro quello che la chiesa ha definito «peccato sociale». In questo impegno, precisa il documento, mons. Proano, che è stato accusato di fomentare la violenza, ha scelto al contrario la via pacifista della «non violenza», cioè di una «azione di «coscientizzazione» delle masse contadine. Ma a risolvere questa situazione», conclude il documento — non bastano da sole le forze della chiesa; occorre la collaborazione di uomini sinceri che, anche senza avere la fede in Cristo, vi dedichino la loro opera».

Un poliziotto ucciso nell'Irlanda del nord

LONDRA, 26. Un giovane poliziotto fuorviato è rimasto oggi vittima di una sparatoria nel quartiere di Ansonstown a Belfast. Il poliziotto, James Heaney, di 20 anni, si stava lavorando alla sua automobile davanti al giardino di casa, quando è stato affrontato da un gruppo di terroristi e crivellato di colpi sparati da distanza ravvicinata. Non meno di sei proiettili lo hanno raggiunto al torace e al volto.

La polizia, chiamata da un vicino di casa, lo ha trovato ancora vivo in una pozza di sangue. E' morto poco dopo al ricovero al Royal Victoria Hospital.

IL CAIRO, 26. Anwar Sadat è stato designato unico candidato alla presidenza per reggere le sorti dello stato egiziano nei prossimi sei anni. Accettando la decisione dell'Assemblea, il presidente egiziano ha fatto il quadro dei problemi cui si trova di fronte l'Egitto, e ha detto di aver accettato l'incarico in merito a quest'ultimo punto, il presidente Sadat ha chiarito il suo pensiero in una intervista pubblicata ieri dal settimanale egiziano *Al-Kahira* (l'ultima ora).

«Lo stato palestinese», ha detto il presidente Sadat, «ha detto di aver accettato l'incarico in merito a quest'ultimo punto, il presidente Sadat ha chiarito il suo pensiero in una intervista pubblicata ieri dal settimanale egiziano *Al-Kahira* (l'ultima ora).

«Lo stato palestinese», ha detto il presidente Sadat, «ha detto di aver accettato l'incarico in merito a quest'ultimo punto, il presidente Sadat ha chiarito il suo pensiero in una intervista pubblicata ieri dal settimanale egiziano *Al-Kahira* (l'ultima ora).

«Lo stato palestinese», ha detto il presidente Sadat, «ha detto di aver accettato l'incarico in merito a quest'ultimo punto, il presidente Sadat ha chiarito il suo pensiero in una intervista pubblicata ieri dal settimanale egiziano *Al-Kahira* (l'ultima ora).



PARIGI — Il nuovo primo ministro, Barre, a colloquio col presidente del Senato, Pocher.

In vista delle prossime elezioni

Sadat designato unico candidato alla presidenza

Il discorso del presidente dinanzi all'assemblea del popolo - Continua l'aspra polemica tra il Cairo e Tripoli

Gli altri punti indicati da Sadat come imperativi fondamentali della politica egiziana sono:

- Instaurazione della stabilità politica e della pace sociale;
- Prosecuzione della politica di apertura in tutti i settori — politico, economico e culturale — «come unica speranza di sviluppo e di uscita dall'isolamento in cui l'aveva gettato il regime nasseriano e il legame privilegiato di questo regime con l'Unione Sovietica»;
- Unificazione delle fidejucarie, ponendo fine alle divergenze che vanno sempre più manifestandosi;
- Rafforzamento costante delle forze armate, affinché esse sempre in grado di respingere ogni aggressione o «avventuriero». Il termine «avventuriero» è stato usato per il regime di Gheddafi, dopo i recenti attentati dinamitardi, tentativi di assassinio e del dirottamento di un aereo tutti attribuiti al presidente libico. La polemica su questi temi tra Libia ed Egitto registra oggi nuovi fatti: l'arresto di due spie egiziane in Libia e la protesta del Cairo, il quale afferma che si tratta di due funzionari egiziani che tengono conto del patrimonio nazionale.

Si agita la destra militare

Denunciati sintomi di golpismo nel Nord del Portogallo

Il consiglio della rivoluzione riafferma il carattere democratico della via scelta dai militari

LISBONA, 26. Il Consiglio della rivoluzione ha riaffermato oggi che le forze armate portoghesi sono profondamente impegnate nel processo di totale democratizzazione del paese, condannando tutti i tentativi di insurrezione militare e di ritorno a un regime autoritario. Il comunicato dice che le forze armate sono profondamente impegnate nel processo di totale democratizzazione del paese, condannando tutti i tentativi di insurrezione militare e di ritorno a un regime autoritario.

Il «Consiglio della rivoluzione», ha fatto queste dichiarazioni in un comunicato di martedì, 23, in una riunione che, iniziata nelle prime ore del pomeriggio di ieri, è terminata a tarda notte.

«Ancora una volta», dichiara il comunicato — si riafferma che le forze armate ed il loro organismo politico-militare sono profondamente impegnati nel processo di democratizzazione del paese (cioè di «via democratica») all'epoca prevista, di tutti i poteri alle istituzioni democratiche liberamente elettive.

Il comunicato denuncia la rete di illazioni che alcune personalità, gruppi politici e organi di informazione stanno tessendo attorno alle forze armate, soprattutto sfruttando e gonfiando fatti riguardanti tale istituzione.

Il comunicato aggiunge che le forze armate «non possono accettare che, per motivo di cattiveria, insistano nel vedere le cose alla luce del 1975, anno caratterizzato da un costante clima di «golpismo».

Cile: respinto il ricorso per Castillo e Velasco

SANTIAGO DEL CILE, 26. La Corte Suprema del Cile ha respinto, all'unanimità, il ricorso presentato a favore dei generali Jaime Castillo ed Eugenio Velasco.

Chiesto dal governo di Dublino Stato d'assedio nell'Eire?

DUBLINO, 26. La guerra civile che da sette anni insanguina l'Ulster, l'Irlanda del Nord, ha avuto oggi importanti riflessi nell'EIRE, la repubblica dell'Irlanda del Sud, e sulla sua situazione politica e costituzionale.

L'IRA ha aspramente e immediatamente reagito allo stesso annuncio, secondo cui il 31 agosto il governo irlandese intendere chiedere al parlamento il benedire alla proclamazione dello stato d'assedio.

L'IRA ha accusato il governo di Dublino di voler creare una dittatura con la sua nuova legislazione detentata anti-sovrana. L'IRA, «Esercito repubblicano irlandese», la organizzazione di guerriglia del cattolico, chiede il distacco dell'Ulster dalla Gran Bretagna, e la sua fusione con l'EIRE, che ha fatto del suo paese «una sola nazione».

La stessa organizzazione ha diffuso un comunicato che afferma: «I politici di Dublino dovranno tenere in mente che la legge repubblicana è in essere dal regime dei giacobini. Il programma di legge che il governo di Dublino ha in mente di presentare al parlamento dell'Ulster (alla fine non sono riuscite a spezzare la resistenza del popolo).

Il partito del primo ministro Liam Cosgrave, e l'IRA, passerà da due

emigrazione

lussemburgo Al Parlamento europeo

Nella scuola comincia la selezione dei figli degli emigrati

Pochi i giovani che accedono agli istituti superiori

PARIGI, 26. Di nuovo lo scioglimento da 48 ore contro la cessione della metà del pacchetto azionario al magnate della stampa Robert Hersant, i giornalisti e i tipografi di *France Soir* hanno concretamente sentito, stamattina, di non essere soli nella loro battaglia. La stampa quotidiana e periodica, dipendenti dai giornali *L'Humanité*, *Le Quotidien*, *Paris Le Point*, *L'Observateur*, *L'Express* per non citarne che alcuni tra i maggiori, hanno manifestato nella piazza della Borsa alla sede del giornale in lotta dopo essere passati davanti alla tipografia del *Figaro*, il più grande quotidiano francese da qualche mese acquistato dallo stesso Hersant.

I manifestanti chiedevano la applicazione della legge del 1944 sulla stampa, in base alla quale la stampa di concentrazione delle testate intrapresa da Hersant, il ristretto di giornalisti, l'informazione e dell'impiego per i giornalisti e i tipografi.

Nel corso di un comizio tenutosi davanti a *France Soir*, il presidente dell'Unione nazionale dei sindacati dei giornalisti ha ricordato le vicende che hanno portato alla situazione attuale, una situazione che rischia di moltiplicare lo smantellamento dei quotidiani più degni, di un gruppo di informazione dei fonti di informazione indipendenti.

È ripresa in pieno l'attività del PCI

Con la fine delle vacanze anche in Belgio è ripresa in pieno l'attività politica del PCI. Al centro della sua azione stanno organizzando riunioni e dibattiti sul tema della formazione del nuovo governo regionale e nuovi problemi dell'emigrazione. Domenica si è svolta a Seraling una riunione del Comitato regionale a cui ha partecipato, oltre al compagno Rotella, segretario della Federazione del PCI in Belgio, il compagno onorario Agostino Spataro, segretario della Federazione del PCI di Agrigento che è stato eletto deputato.

Il compagno Spataro ha aperto i lavori con una relazione sulla formazione del nuovo governo e sulle prospettive dell'Italia per uscire dalla crisi. Il compagno Rotella ha poi parlato delle varie iniziative che stanno prendendo il partito, da un lato per discutere e dibattere nelle sezioni e nelle associazioni di emigranti, dall'altro per affrontare alcuni grossi problemi dell'emigrazione come quello della scuola, della lingua e del lavoro.

Si sono fermati ai vecchi genitori

Il cattivo tempo, che ha caratterizzato anche in Puglia la stagione estiva, si è prolungato fino all'ultimo giorno, proprio perché i nubifragi e le grandinate che si sono susseguite in una quantità che in Puglia non si verificava da tempo hanno provocato un cambiamento di situazione disastrosa, che ha pochi precedenti. Gli emigrati, specie ex braccianti e contadini poveri, sono stati impediti prima nei lavori agricoli ritardati dalla cattiva stagione (in parte) e poi nei lavori di emigrazione (per la mancanza di denaro).

Corsi di partito per i compagni all'estero

Anche quest'anno il Partito ha organizzato due corsi per i compagni emigrati svolti contemporaneamente presso le scuole interregionali di Foggia e di Albinea. Ancora una volta abbiamo potuto fare e sperienze molto interessanti — anche per il notevole numero di giovani di donne presenti — hanno contribuito a fornire gli elementi per avere nelle nostre organizzazioni un maggiore numero di giovani e di donne, ai problemi del lavoro, della scuola, della collocazione nella società, del legame politico, nazionale e culturale con l'Italia nelle sue diverse espressioni democratiche e socialiste, intendendo da tutti i compagni hanno ritenuto di voler contribuire alla realizzazione di incontri di studio e di approfondimento sul tema della politica estera del PCI, sui comunisti italiani e l'Europa, sui nostri rapporti con altre organizzazioni italiane e dei rispettivi Paesi di emigrazione. Tutti temi che dovremo meglio riprendere nelle sezioni con gli altri compagni, con i lavoratori partendo — anche nell'emigrazione — dal modo di intendere il

Lo Statuto dei diritti dell'emigrante

Il Parlamento europeo ha inserito nel suo ordinamento generale della sua attività la discussione sullo Statuto dei diritti dell'emigrante. Sul problema della collocazione sociale del cittadino straniero occupati nei Paesi della CEE è tornato aperto un largo dibattito che coinvolge sindacati, partiti e organizzazioni degli emigrati. Le commissioni del Parlamento europeo hanno approvato studi e raccolto proposte di deputati dei Paesi di immigrazione. La ripresa della discussione sulla definizione dello Statuto era stata sollecitata dalla PILET e da altre associazioni democratiche nel corso della terza assemblea europea della emigrazione italiana che si è svolta a Lussemburgo nel maggio scorso. La discussione sul calendario dei lavori del Parlamento europeo è stata cominciata dal segretario generale H. R. Nord.

GRAZIANO PINARO

prendendo il partito, da un lato per discutere e dibattere nelle sezioni e nelle associazioni di emigranti, dall'altro per affrontare alcuni grossi problemi dell'emigrazione come quello della scuola, della lingua e del lavoro.

Altre riunioni si svolgeranno durante questo fine settimana. Oggi, venerdì, ci sarà una riunione alla Louvière (con il compagno Rotella) sempre oggi a Muns si terrà un altro dibattito a cui parteciperà il compagno Argento e a Ougres un incontro con il compagno Puscudetti. Domenica 29 si svolgerà il comitato direttivo di Federazione a Bruxelles.

Le ferie in Puglia dei nostri emigrati

V. BAIUCCII